



DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
E DELLO SPETTACOLO

Linee di ricerca a.a. 2009-2010

L'attività scientifica del Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo riguarda la comunicazione, la comunicazione mediale e l'espressione dal vivo indagate nei loro aspetti simbolici, culturali e sociali.

Gli approcci privilegiati sono quello storico, semiotico, sociologico e antropologico.

L'organizzazione interna del dipartimento si struttura attorno a quattro grandi aree di lavoro: sociologia e antropologia della comunicazione e dei media; cinema e televisione; teatro e forme della rappresentazione parateatrale; semiotica.

a) Area sociologia e antropologia della comunicazione e dei media

a.1) Sociologia della comunicazione e dei media

La ricerca nel campo della sociologia della comunicazione si caratterizza per un lavoro "reticolare" che vede attivati numerosi nodi istituzionali e accademici nazionali e internazionali, a partire da una stretta collaborazione tra il Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo e l'Osservatorio sulla Comunicazione: Questa ricerca ha generato e tuttora genera capacità confronto tra persone che possiedono competenze differenziate, dando così luogo, anche in passato, a progetti di ampia portata che hanno coinvolto in maniera determinante i membri del Dipartimento (cfr. *Atlante della comunicazione*, ed. Hoepli).

Di là dai percorsi specifici, la ricerca è attraversata da alcune tensioni comuni, e in particolare dal rifiuto di un modello di indagine che affronti in chiave separata i diversi media: nella nostra ottica i media non vengono analizzati come oggetti specifici, ma in trasparenza come forme della circolazione culturale.

In particolare la ricerca si focalizza intorno a tre fuochi:

- la dimensione tecnologica dei media, non tanto nel senso meccanico, ma estesa a tutto ciò che costituisce la forma materiale della comunicazione. In quest'ambito rientrano, per esempio, l'indagine sul ruolo e l'evoluzione delle professionalità e, sul versante della ricezione, il problema dell'alfabetizzazione alle nuove tecnologie.
- i rituali legati ai media, in un'accezione ampia che investe gli ambienti spazio-temporali in cui circola la cultura.
- i flussi culturali, sia di tipo verticale, come il passaggio intergenerazionale, sia di tipo orizzontale, come la diffusione di temi e di punti di vista differenti ambienti culturali.

In questo modo la sociologia della comunicazione dialoga con altri orizzonti disciplinari quali antropologia, storia, estetica, sociologia della tecnica, e ciò consente di inquadrare alcune questioni in modo articolato. Ne è un esempio il paradigma della *domestication*, che affronta la dimensione tecnologica e i rituali di uso delle nuove tecnologie.

Al centro della ricerca per il prossimo anno vi sono tre oggetti:

- il **consumo di tecnologia digitale** (e il comportamento dei soggetti in questo quadro);

- **l'economia morale**, che indaga le pratiche di adozione delle tecnologie. In questo quadro la ricerca individua valori e atteggiamenti che investono una rete sociale costituita dal nucleo familiare o domestico, e che orientano l'adozione di certe tecnologie o altre, orientano le biografie, e alla fine offrono un'interpretazione a largo spettro dei processi di addomesticamento tecnologico. Il metodo adottato è quello dell'etnografia virtuale.

(A cura di Fausto Colombo e Nicoletta Vittadini)

- **il tema delle generazioni**, ossia il modo in cui un'identità collettiva interviene nei processi di circolazione culturale.

Le generazioni designano identità culturali condivise che hanno alcuni tratti prescritti, altri acquisiti, e che si co-costruiscono in modo preciso attraverso una serie di processi di tipo discorsivo, ossia autorappresentazioni. Esse si riferiscono a una categoria fondata scientificamente (Bourdieu), che consente di riflettere sul mutamento sociale; una categoria che abbandona un'ottica mediocentrica e apre a una prospettiva audience-centrica, la quale si focalizza sugli aspetti culturali dei consumi materiali e immateriali, investendo la produzione, la riproduzione, la messa in circolazione dei significati.

(a cura di Fausto Colombo, Piermarco Aroldi)

a.2) Antropologia della comunicazione e dei media

L'approccio antropologico consente da un lato di considerare i media come artefatti, che incorporano valori e pratiche e nello stesso tempo entrano a far parte dell'ambiente, e dall'altro di vederli come estensioni della nostra capacità di sentire e percepire, prima ancora che di comunicare e di agire. Se i media studies hanno da tempo adottato la metodologia e gli oggetti delle scienze antropologiche, è tempo di una mossa più radicale che metta innanzitutto in discussione la definizione di media come strumenti (di comunicazione): ripartire dal soggetto incorporato e allargare progressivamente lo sguardo alle sue "bolle relazionali" dentro contesti in ridefinizione. In questa prospettiva si rivelano in particolarmente interessanti due centri di attenzione, uno legato alle condizioni dell'esperienza (Casetti), l'altro alle pratiche di relazione col mondo e con gli altri.

In questo quadro emergono due temi forti di ricerca:

- **il sensorium**: a partire dalle fondamentali riflessioni di Simmel, Benjamin, McLuhan, Ong e più recentemente Bennet, la ricerca affronta questa configurazione dinamica, strutturata e strutturante, che definisce la cornice delle nostre esperienze, e prende in esame il ruolo fondamentale dell'innovazione tecnologica nel potenziare tale sensorium. Sulla base di quello che è stato chiamato il "sensorial turn" (Howes, Classens, Le Breton), verranno messi in luce i seguenti elementi:

- lo *shifting* da un modello gerarchizzato dei sensi, con al vertice la vista, a una configurazione che rifiuta le gerarchie e riabilita i sensi "minori";

- la *convergenza* di tutti i canali sensoriali nel determinare l'intensità dell'esperienza e dunque la loro integrazione (l'occhio non scompare, ma diventa aptico e fagico);

- la *intersensorialità* come capacità di traduzione delle sensazioni da una canale sensoriale all'altro, che intensifica attraverso questo passaggio la nostra percezione del mondo esterno (sinestesia, ekphrasis – cfr. Bolter e Grusin);

Tra le implicazioni di questo *sensorial turn* e della forma tattile che il sensorium ha preso tre in particolare meritano di essere segnalate:

- una *mediamorfosi* della verità come intensità: come scrive Nancy (è vero è ciò che mi tocca, che mi colpisce intensamente).

- una riduzione della distanza (dalla tele-visione alla tattilità dell'immagine) e una conseguente crisi della rappresentazione e del simbolico (Bauman, Augé). Tale riduzione riguarda sia lo spazio (con forme di rapporto che vanno da contatto, a immersione, a incorporazione) che il tempo (la compressione spazio/temporale, l'istante come unità di misura dell'esperienza etc).

- le condizioni per un rapporto "neo-magico" con la realtà e gli altri, favorite dai media.

- **la magia:** se è vero che i media possono essere visti come dispositivi che stabiliscono equivalenze e come estensioni di noi stessi, è allora anche vero essi si presentano sia come dispositivi che rendono possibile il “tocco” magico, sia come palcoscenici sui quali le magie sono performate.

- la magia è una “tecnica applicata” (Mauss; Mumford) per la realizzazioni di desideri individuali (De Martino): in un’epoca di incertezza e senso di ininfluenza rispetto alle catene globali degli eventi, la magia offre delle tecniche in grado di generare *fiducia* nella propria possibilità di realizzazione, “ritualizzando l’ottimismo” (De Martino)

- la magia consente un particolare tipo di rapporto col tempo, caratterizzato da istantaneità e revocabilità: da un lato, infatti, la magia “azzerà l’intervallo tra il desiderio e la realizzazione” (De Martino); dall’altro l’incantesimo può sempre essere annullato da un contro incantesimo.

La questione della neomagia riapre il problema del rapporto action/agency e offre una prospettiva a partire dalla quale affrontare la crisi della rappresentazione e del simbolico.

(a cura di Chiara Giaccardi)

b) Area cinema e televisione

b.1) Cinema

La ricerca in ambito cinematografico risente dell’attuale passaggio da una visione ben collocata, legata a pratiche riconoscibili, ad una visione disseminata grazie all’avanzare di numerosi nuovi dispositivi e di numerose nuove occasioni. Il passaggio implica il ripensamento del cinema in quanto medium, e del medium in generale. Gli interrogativi che emergono investono i criteri di definizione del mezzo di comunicazione, i tipi di approccio teorico e storico che possono rivelarsi più utili, ecc. A partire da queste questioni comuni, si dipanano diversi ambiti di ricerca.

- **La traccia e la tracciabilità** dei percorsi del soggetto nell’ambiente mediale contemporaneo. L’individuo mobile oggi più che mai sente il bisogno di lasciar tracce di sé: esse costituiscono da un lato la prova di un esserci stati, dall’altro costruiscono l’immagine che l’individuo vuole lasciare di sé. La traccia è anche un punto che ci identifica sul territorio. Qui il significato da attivo diventa passivo: oltre a lasciar tracce, noi siamo anche continuamente tracciati. In terzo luogo, traccia è una testimonianza che si può rivivere: il turismo oggi non va alla caccia di paesaggi inediti, ma di segni di un vissuto. Dunque lasciar tracce, essere tracciati, e consumare tracce; e in parallelo la traccia come far essere, come illusione di essere, e come essere un altro. A partire da questa doppia linea di riflessione – su cosa è la traccia, e come può essere vissuta – la ricerca investe le nuove forme di soggettività e di costruzione dell’esperienza che i locative media favoriscono.

(A cura di Francesco Casetti)

- **Semiotica dei media e scienze neurocognitive.** La ricerca si pone nel solco del progetto trasversale sull’esperienza mediale. Il punto di partenza è il carattere culturale, costruito e artificiale di ampie aree dell’esperienza moderna. I testi e soprattutto i testi medialità possono essere letti in questo contesto come progetti di determinazione di esperienze di fruizione. I metodi di analisi testuali vengono dunque ripensati in quanto mezzi di descrizione dell’esperienza di fruizione a partire dai materiali testuali. La semiotica del testo mediale si avvicina in tal modo ai risultati più aggiornati delle scienze neurocognitive, che analizzano il funzionamento della mente non in astratto, ma all’interno di flussi esperienziali situati e incarnati: l’esperienza mediale è infatti un’esperienza incorporata, fatta da un corpo, ma anche incapsulata; è una esperienza complessa, in cui gioca un ruolo fondamentale il meccanismo della macchina interpretativa (ermeneutica, fenomenologia: Ricoeur); è un’esperienza aperta a una dimensione comunitaria e relazionale (Casetti, Bettetini) e chiama in causa l’empatia che si stabilisce tra diversi soggetti.

(A cura di Ruggero Eugeni).

- **Le trasformazioni del discorso audiovisivo sotto la pressione del fruitore.** In particolare l’indagine affronta il modo in cui cambia la relazione tra media e utenti dopo l’avvento del digitale 2.0, con particolare riferimento ai contenuti informativi generati dagli utenti (soprattutto la produzione alimentata dal

fenomeno grassroots dei cittadini-giornalisti) e all'insieme dei testi filmici prodotti e distribuiti in rete. Da qui la ridefinizione delle forme complesse che assume la negoziazione fra media e utente, con particolare attenzione a valutare la capacità dei media istituzionali (specificamente cinema e televisione) di ordinare o ri-ordinare le esperienze del fruitore attivo.

(A cura di Mariagrazia Fanchi)

- **I rapporti tra cinema e modernità.** Proseguendo un cammino già avviato negli anni scorsi, questo percorso di ricerca si propone di lavorare congiuntamente su testi filmici e testi teorici, facendo emergere il modo in cui la società occidentale ha trovato nel cinema un testimone e un agente dei processi di cambiamento culturale cui è andato incontro nel Novecento. In questo senso il cinema è indagato ancora in quanto mezzo classico, ma con strumenti nuovi, volti a evidenziare quanto le pratiche d'uso e i luoghi di dibattito hanno contribuito, accanto ai testi, alla sua definizione. Particolari indagini teoriche e di campo investono il concetto di proiezione nel dibattito internazionale degli anni Dieci e Venti (Massimo Locatelli), o il contributo del cinema alla creazione di un'estetica liberty (Elena Mosconi).

Sullo sfondo viene mantenuta una attenzione costante ai processi di istituzionalizzazione del cinema; alla sua capacità di permeare ambiti cosiddetti "non istituzionali" (cinema amatoriale, missionario, rurale), e di costituire un segmento trainante dell'industria culturale (in questo senso particolare attenzione si concentra sul rapporto tra cinema e forme sonore).

(A cura di Elena Mosconi e Massimo Locatelli)

b.2) Televisione

Il gruppo di ricerca dell'area televisione che opera in collaborazione con il Ce.R.T.A. (Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi) diretto dal prof. Aldo Grasso, si muove lungo due direttrici principali.

La prima, collocabile entro il *frame* teorico e metodologico della storia culturale e sociale dei media, indaga in particolare l'evoluzione della televisione nel contesto italiano, mantenendo sempre sullo sfondo il rapportarsi del caso nazionale con un panorama di sviluppo internazionale, secondo i più recenti sviluppi emersi nei *Television Studies*. È inoltre messa a tema una riflessione metodologica più ampia sulle attuali forme della critica e della storiografia televisiva in Italia, coinvolgendo questioni come una possibile critica delle fonti e una ridefinizione della periodizzazione della storia del medium nel contesto nazionale, che porti al superamento di categorie interpretative bisognose di una profonda ridefinizione.

La seconda direttrice coinvolge il panorama televisivo e mediale contemporaneo, focalizzandosi sulle modalità di produzione, sulle forme testuali e sulle pratiche di consumo di diversi prodotti (legati a specifici generi) entro lo scenario del mutamento imposto al sistema televisivo dalle dinamiche della convergenza e della digitalizzazione. L'indagine si basa sull'integrazione di strumenti d'analisi testuale desk – su testi e marchi – e di rilevazione qualitativa field sul campo (di produzione e di consumo) e nell'ambito di spazi d'interazione web (virtual ethnography).

- **Le origini della televisione in Italia.** La ricerca, per la quale è stata fatta richiesta di finanziamento nella linea D1, focalizza l'attenzione sui primi anni della tv italiana, dal periodo sperimentale alla progressiva stabilizzazione e istituzionalizzazione del nuovo medium. Da un lato, individuando e mappando le fonti a disposizione del ricercatore (archivi video legati all'istituzione RAI, paratesti, stampa quotidiana e periodica, popolare e colta). Dall'altro, indagando il periodo "primitivo" della tv italiana da un punto di vista inedito: quello dell'immagine del pubblico prevista per il nuovo mezzo dalle istituzioni politiche e mediali, dagli addetti ai lavori, dai primi critici e commentatori, così come emerge dai programmi e dai paratesti disponibili. I primi risultati della ricerca sulle immagini di pubblico televisivo sono stati presentati nell'ambito del convegno internazionale organizzato da INA e Université Paris 8, *Télévision: le moment experimental. De l'invention à l'institution* dai dott. Luca Barra, Cecilia Penati e Massimo Scaglioni.

(A cura di Aldo Grasso e Massimo Scaglioni).

- **La ricerca storica sulla televisione nel contesto nazionale e internazionale.**

L'indagine affronta il tema delle fonti, della metodologia di ricerca e delle direttrici d'inchiesta alla base di una possibile storia culturale e sociale del mezzo televisivo, provando a collegare il caso e il contesto italiano alle esperienze condotte a livello internazionale da altri studiosi (per esempio John Ellis, Jerome Bourdon, Mark Williams), alla ricerca di un paradigma comune, testando la proponibilità del quadro teorico elaborato internazionalmente sul caso italiano.

L'utilizzo dell'immagine televisiva come fonte per la ricerca storica, la mancata creazione di un archivio nazionale dell'audiovisivo (e le spinte in direzione di archivi sovra-nazionali), la prospettiva via via emergente di una storia della tv che travalichi le frontiere nazionali e si proponga sempre più come *comparata*, sono solo alcuni dei temi in agenda. Sono stati avviati alcuni progetti di cooperazione con i network accademici europei di storici della televisione, attraverso i quali verranno organizzate occasioni di comunicazione della ricerca.

(A cura di Aldo Grasso).

- **Forme e linguaggi della serialità televisiva.**

La ricerca si concentra sulle forme narrative e testuali, sulle innovazioni di genere e di linguaggio e sulle modalità di fruizione e di fandom legate alla serialità televisiva anglosassone, *in primis* americana. Sono oggetto di particolare attenzione: i meccanismi testuali ed extra-testuali di promozione e fidelizzazione dei singoli testi, siano essi novità o serie ricorrenti; l'espansione della narrazione su molteplici piattaforme, i mercati internazionali e le declinazioni nazionali dei telefilm (in termini di diritti, adattamento e doppiaggio, *remake* di scripted format, collocazione in palinsesto); i discorsi e le pratiche attivate da differenti "tipologie" di pubblico.

(A cura di Aldo Grasso).

- **La televisione convergente.**

Alla moltiplicazione delle tecnologie e delle offerte televisive, complice l'affermazione delle piattaforme satellitari, il passaggio "obbligato" al digitale terrestre, la novità dell'IPTV, corrisponde una ridefinizione dell'esperienza televisiva dello spettatore, così come un necessario nuovo investimento da parte dei *player*, creativo e produttivo, nei termini di design di prodotto e strategie di distribuzione. Questa ricerca intende indagare le molteplici declinazioni della convergenza (tecnologica, economico-istituzionale, estetica, culturale), riservando particolare attenzione alla ri-articolazione del sistema televisivo (e mediale) più ampio, così come alla ri-definizione di pratiche e modalità di relazione del pubblico con i prodotti e i marchi tv. La ricerca è in parte finanziata da committenti privati

(A cura di Aldo Grasso e Massimo Scaglioni).

Ulteriori ambiti di ricerca su televisione e radio investono:

- **L'informazione televisiva:** Il lavoro è sia di taglio storico con la ricostruzione delle origini, dell'evoluzione, dei passaggi cruciali del genere, sia di osservazione dell'attualità attraverso analisi della programmazione e dei testi televisivi e anche testimonianze degli autori.

(A cura di Giorgio Simonelli)

- **La tv e lo sport.** La ricerca vuole approfondire l'analisi dei nuovi modelli di rappresentazione televisiva dello sport prodotti dalla diffusione delle nuove piattaforme digitali e dalla risposta delle emittenti generaliste.

(A cura di Giorgio Simonelli).

- **La comunicazione radiofonica.** Si tratta di ricerche svolte sul campo e finalizzate all'individuazione e alla ricostruzione dell'identità sonora delle emittenti e in particolare dell'emittenza pubblica.

(A cura di Giorgio Simonelli)

- **Teatro e tv.** L'indagine affronta la riproduzione televisiva del teatro, analizzando in particolare l'impatto delle nuove tecnologie sulla resa degli spettacoli in termini di interazione e profondità (es. 3d, nuove tecnologie audio).

(A cura di Giorgio Simonelli)

c) Area drammaturgia, teatro ritualità

Una linea di ricerca di carattere **storico-fondativo** riguarda il rapporto fra coscienza tragica e drammaturgia, un filo rosso che attraverso tutta la cultura dell'occidente, declinandosi nelle varie epoche a partire dalla Grecia classica.

Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata sul Novecento, e va convergendo in due contributi: A. Cascetta, *La tragedia nel Novecento. Coscienza tragica e drammaturgia in un secolo al "limite"*, Laterza, Bari-Roma 2009; A. Cascetta (a cura di), *L'idea di tragico in Walter Benjamin e in alcune riscritture moderne del mito antico*, «Comunicazioni sociali» 2009.

(A cura di Annamaria Cascetta)

Una linea **storiografica** riguarda la ricostruzione del sistema della rappresentazione nella Milano del Settecento. Essa si inserisce in una traccia di continuità con le precedenti ricerche sul sistema della rappresentazione a Milano nell'età barocca ed è giustificata altresì da un'urgenza di revisione dell'approccio storiografico all'età dei Lumi, in termini non tanto di frattura, ma di problematicità e di più sfumate relazioni.

Essa ha prodotto un volume (A. Cascetta, G. Zanlonghi (a cura di), *Il teatro del Settecento a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 2008), mentre è in preparazione – nel quadro della già finanziata Ricerca di interesse d'Ateneo – il convegno previsto per il novembre 2009, con relativi atti, in occasione del Dies Academicus della Biblioteca Ambrosiana. Alla ricerca partecipa tutto il gruppo di teatro del Dipartimento (Cascetta, Bernardi, Bino, Carpani, Locatelli, Peja, Ajmo, Frattali, Mignatti, Barbieri, Atie, Salvi), in collaborazione con docenti dell'Istituto di storia e dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università Cattolica, nonché dell'Istituto di teatro dell'Università di Pavia, Torino, e dell'Università Statale di Milano.

(A cura di Annamaria Cascetta)

Una linea **antropologica** riguarda lo studio della drammaturgia, del teatro e della ritualità medievale che ha già prodotto recentemente il volume di Carla Bino, *Dal trionfo al pianto*, Vita e Pensiero, Milano 2008.

La ricerca per il prossimo anno prevede un'analisi della drammaturgia del Corpus Domini in Europa, coordinata da Claudio Bernardi.

(A cura di Claudio Bernardi)

Una linea **di analisi critica** riguarda il canone teatrale europeo, e si concretizza in una serie di ricerche monografiche (nel numero di due volumi l'anno), dirette da A. Barsotti e A. Cascetta, per le edizioni ETS di Pisa, dedicati a testi canonici, con saggi bilingue (italiano e inglese) e pubblicazione del testo nella sua veste critica. Sono già usciti *Sei personaggi in cerca d'autore* (A. Cascetta), *Merope* (S. Locatelli), sono in stampa: *La cantatrice calva* (A. Pontremoli), *Hernani* (Bellati), ed è in preparazione *Don Giovanni* (Carpani).

(A cura di Annamaria Cascetta)

Una linea **operativa** con ampi risvolti professionalizzanti inerenti il teatro sociale, la drammaturgia di comunità, il rapporto tra formazione drammatica e lavoro.

(A cura di Claudio Bernardi, con la collaborazione di Giulia Innocenti Malini e Francesca Gentile)

Pur essendo sempre presente l'attenzione all'**intersezione dei linguaggi e dei media** nelle varie culture della rappresentazione, una linea di particolare attenzione è seguita al proposito da Laura Peja, sia nei precedenti lavori dedicati a Beckett e la radio o alle *Strategie del comico*, Le Lettere, Firenze 2009, sia nell'attuale attenzione ai rapporti fra narrazione-teatro-media.

(A cura di Annamaria Cascetta)

Infine, legata all'insegnamento di Teoria della Rappresentazione, è da segnalare una linea di ricerca dal titolo **L'homo symbolicus**: essa si propone di approfondire alcune fondamentali implicazioni della

riscoperta novecentesca dell'uomo come e "animale simbolico" a complemento della figura antropologica classica di "animale razionale".

(a cura di Stefano Biancu)

d) Area Semiotica

Le ricerche dell'area di Semiotica si muovono su due fronti relativamente autonomi.

Il primo ha radici marcatamente filosofiche e indaga il tema della parola e della comunicazione all'interno di una riflessione di natura antropologica.

In particolare, nel prossimo anno, proseguirà l'indagine sul ruolo che la comunicazione svolge nell'ambito dell'**esperienza dell'abitare** come tratto fondamentale del vivere umano (Heidegger, Lacan, Augé, Kern), e che ha avuto un recente esito nel volume *Capovolgimenti. La casa non è una tana, l'economia non è il business*, Jaca Book, Milano 2008 (a cura di Silvano Petrosino).

In secondo luogo la ricerca investirà l'analisi del **rapporto parola/violenza** con particolare attenzione alle pratiche di accoglienza e di distruzione che accompagnano le relazioni quotidiane del soggetto con l'altro e con gli altri (Heidegger, Gehlen, Lacan, Lévinas).

(a cura di Silvano Petrosino)

La seconda linea di ricerca di area semiotica è incentrata intorno all'**organizzazione narrativa dei testi audiovisivi** (prevalentemente fiction televisiva e cinema, ma con qualche apertura anche a siti internet, videogiochi, e testi letterari alti e di consumo e/o fumetti).

A tale area di ricerca, attiva da una decina d'anni, collaborano – con modalità abbastanza varie – persone che, in linea generale, contemperano attività di ricerca (e di didattica) con un impegno professionale diretto in questi settori, spesso nella stessa elaborazione di storie per televisione, cinema o fumetto coordinati da Armando Fumagalli: Paolo Braga, Gianfranco Cordara, Luisa Cotta Ramosino, Laura Cotta Ramosino, Giulia Gibertoni, Luca Manzi, Chiara Toffoletto, cui si affiancano i dottorandi Letitia Campan e Raffaele Chiarulli.

Una linea di ricerca e pubblicazioni che questo gruppo porta avanti da tempo, riguarda un'**analisi** (di radice antropologica) **dei contenuti di film e programmi televisivi**.

I volumi *Scegliere un film* nel 2009 arrivano alla sesta annualità (ognuno comprende più di 150 schede di film); mentre da due anni è attiva una ricerca commissionata dal Moige (Movimento Italiano Genitori) sui contenuti di circa 150 programmi televisivi della fascia protetta, che ha dato origine ai due volumi *Un anni di zapping. Guida critica ai programmi televisivi* (rispettivamente 2007-008 e 2008-2009) pubblicati dall'editore Magi in giugno 2008 e giugno 2009. Altre pubblicazioni recenti sono in questo ambito sono: Paolo Braga, *ER Sceneggiatura e personaggi*, Angeli, Milano 2008; Paolo Braga - Armando Fumagalli, *La malinconia del multistrand. L'evoluzione narrativa del telefilm*, in *Link. Idee per la televisione*, 2007, pp.195-200;

(A cura di Armando Fumagalli)

Un settore di particolare attenzione riguarda i **modelli biografici** nella narrazione cinematografica e televisiva, che hanno avuto esito nelle pubblicazioni: Francesco Arlanch, *Vite da film. Il film biografico nel cinema di Hollywood e nella televisione italiana*, Angeli, Milano 2008; Armando Fumagalli (a cura di), *Vite esemplari. Le storie biografiche per la letteratura, il cinema, la televisione*, numero monografico di *Comunicazioni sociali*, 2007, n.1, pp.1-152.

(A cura di Armando Fumagalli)

Un ulteriore ambito di interesse investe il rapporto tra **cultura e industria**, fra **creatività e sistema economico nelle industrie cinematografiche e televisive italiane e americane**. A questo riguardo è in preparazione un volume di Armando Fumagalli.

Particolare attenzione è infine rivolta alla **collaborazione con enti di ricerca e professionisti** nell'ambito della produzione narrativa per cinema e tv, in vista della formazione di specifiche professionalità. In

particolare sono molto vivi i contatti con la School of Visual Arts di New York e con alcuni docenti della University of Southern California che stanno dando origine a progetti comuni di ricerca, oltre che con alcuni professionisti della sceneggiatura in ambiente hollywoodiano e italiano.